

Lite sul Franchi, Cavandoli lascia Il sindaco era informato o no?

Renzi tentava di fermarla, ora lo Sport va a Nardella

ERNESTO FERRARA
MASSIMO VANNI

LA GIUNTA Renzi perde un pezzo dopo appena sei mesi. Si dimette l'assessore allo sport Barbara Cavandoli. E lo fa nel modo meno riservato possibile: con una lunga lettera scritta «a notte fonda» ma inviata alla segreteria del sindaco e a tutti i giornali all'ora di pranzo, alle 13.30. A quell'ora il sindaco Matteo Renzi è già in viaggio per gli Usa, è partito da Francoforte un'ora prima: da Palazzo Vecchio si prova a raggiungerlo. Invano.

Il sindaco apprende con disappunto della lettera dai «messaggini» sul telefonino appena sbarcato a Washington, alle 21.30 ora italiana. E subito stila un comunicato col quale rinnova la sua fiducia a Cavandoli ma affida «ad interim» lo sport al suo vice Dario Nardella. In più fa sapere che il Comune lavorerà insieme alla Fiorentina per trovare l'accordo.

Per tutto il giorno però, con il sindaco in viaggio, un Palazzo Vecchio colto di sorpresa s'interroga su cosa stia succedendo. La lettera è forse concordata con Renzi? O è invece la personale,



RENZI
Il sindaco è partito per gli Usa senza aver letto la lettera

determinata decisione di Cavandoli? Si rincorrono le telefonate, i tentativi di spiegazione.

«E' uno scherzo, vero?», chiede ancora alle 14 il vicesindaco Dario Nardella. Incredulo fino a sbatterci la faccia: «Smettetela con questi scherzi, ho parlato con Cavini, non è vero», insiste qualche minuto più tardi. Ma fugge in Palazzo Vecchio e si chiude in ufficio col capogruppo Pd Francesco Bonifazi. «Allora è ufficiale?», chiede somnolento poco dopo l'assessore al traffico Massimo Mattei.

Il bello è che nella lettera (di cui



PARENTI
Il funzionario del Comune che avrebbe offeso la Fiorentina

publichiamo a fianco il testo integrale), Cavandoli circoscrive e rincara le accuse verso la Fiorentina sul testo della convenzione per l'uso dello stadio Franchi. La stessa che appena venerdì scorso aveva spinto lo stesso Diego Della Valle ad intervenire con una pubblica richiesta di scuse al Comune.

Sulla durata, il corrispettivo, il mini centro sportivo e altro ancora, dice Cavandoli svelando particolari nuovi sulla trattativa interrotta, «il testo scritto da Fiorentina disattende gli accordi da me presi». E per questo l'assesso-



COGNIGNI
Il vice presidente viola è l'altro «duellante» dell'incontro

re lascia: «Tropo delusa per continuare, non vedo più il sogno», scrive nella lettera che, con l'inviare ai giornali, intende comunicare il senso di una decisione irrevocabile.

Cavandoli, salta fuori ora, aveva già presentato le dimissioni nelle mani del sindaco giorni fa. Una scelta maturata a partire proprio da venerdì scorso, il giorno della richiesta di scuse di Ddv. Il sindaco le aveva respinte: troppo alto il rischio, con la parità della convenzione ancora aperta, di offrire un segnale di debolezza di Palazzo Vecchio. Cavan-



doli non si convince e butta giù la lettera nella notte di lunedì, poche ore dopo il consiglio comunale dove si era discusso di Europei del 2016 e dove in molti si erano interrogati sulla sua assenza.

Perché le dimissioni? «Tu, Matteo, sei dovuto scendere in campo e io ne devo inevitabilmente uscire», scrive l'assessore dimissionario. L'accordo con Ddv si costruirà a questo punto su un testo diverso da quelli discussi finora e per questo, sembra dire Cavandoli, sono obbligata ad andarmene, non potendo firmare il testo al quale «ho lavorato per

tre mesi con tutta me stessa». La firma della convenzione, aggiunge ancora, «potrà arrivare solo modificando l'impostazione fin qui sostenuta e io non posso essere più l'interlocutore giusto».

La maggioranza è sbalordita. E quasi non riesce a reagire. Dal Pd nessuna parola. «Le modalità delle dimissioni di Cavandoli non sono state assolutamente concordate», dichiara a tarda sera il vicesindaco Nardella. «Amministrare la città è una cosa complessa e nelle situazioni difficili bisogna saper reggere», sostiene la consigliere Tea Albini.

L'unico a dichiararsi poco sorpreso è il presidente del consiglio comunale Eugenio Giani: «Per la durata della convenzione, del 6+6+6+6, è ovvio: se non diamo il Franchi alla Fiorentina, a chi lo diamo? Vedrete che il tutto sarà risolto». Dal Pdl si chiede il ritorno immediato del sindaco: «Torni subito perché la crisi in giunta è grave», dice Gabriele Toccafondi. E il senatore Paolo Amato: «Fiorentina batte Renzi 1-0». Mentre il gruppo Pdl di Palazzo Vecchio dice: «Se ne va Cavandoli ma lo sconfitto è Renzi».